



Pasolini a Matera Una mostra struggente

● Fino al 9 novembre il Museo nazionale d'arte medievale e moderna di Palazzo Lanfranchi a Matera ospita la mostra «Pasolini a Matera. Il Vangelo secondo Matteo cinquant'anni dopo. Nuove tecniche di immagine: arte, cinema, fotografia»

Opera di Roma si liquida

Attesa la decisione martedì È scontro con Cgil e Fials

L'annuncio fatto l'altro giorno dal sindaco Marino che accusa le due sigle sindacali di non voler firmare il piano finanziario di rilancio

VALERIA TRIGO
ROMA

UNO SPETTRO SI AGGIRA PER L'OPERA DI ROMA: LA LIQUIDAZIONE. MARTEDÌ 29 LUGLIO, INFATTI, ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL CDA DEL TEMPIO DELLA LIRICA ROMANA C'È L'IPOTESI DI LIQUIDAZIONE COATTA. Ad annunciarlo è stato il presidente della fondazione e sindaco della capitale Ignazio Marino in applicazione della legge Bray che parla chiaro: è disposta la liquidazione amministrativa coatta per gli enti che non presentano i piani di risanamento entro i termini previsti. A fronte, evidentemente, di gravi buchi di bilancio, come nel caso del Teatro che,

l'anno passato, al momento dell'insediamento del nuovo soprintendente Carlo Fuortes ha denunciato un passivo di 10 milioni di euro.

Ma è proprio il piano di ristrutturazione proposto dai vertici del teatro ad aver scatenato scioperi e proteste. «Assistiamo all'ostinazione di due sigle sindacali che non vogliono sottoscrivere il piano industriale, condiviso invece dai rappresentanti di gran parte dei lavoratori del Teatro - spiega Marino -, né sospendere gli scioperi che stanno penalizzando la stagione estiva a Caracalla». L'altra sera, infatti, è salta la terza recita consecutiva della *Bohème*. L'accusa da parte dei vertici del teatro è nei confronti di Fials e Cgil: «Così l'attività sindacale diventa un "gioco al massacro" - si legge in una nota -, voluto da una minoranza, assolutamente dannoso per il presente e soprattutto per il processo di risanamento in atto che ha riportato in equilibrio il bilancio dell'anno in corso. Al 30 giugno si è registrato un risparmio di circa 5 milioni di euro, con più spettacoli e spettatori rispetto al primo semestre 2013». Inoltre si sottolinea che il piano industriale messo sul tavolo «pre-

vede la conferma di assenza di licenziamenti e mobilità per i dipendenti in essere del Teatro e il rispetto degli attuali livelli salariali».

Ma i sindacati «ribelli» non ci stanno e ribattono duramente al soprintendente Carlo Fuortes. «A nessuno degli incontri successivi alla proclamazione degli stati di agitazione e degli scioperi di Cgil e Fials, il Soprintendente Fuortes si è mai presentato», si legge in una nota congiunta delle due sigle sindacali. I sindacati confermano «l'atteggiamento irresponsabile» della Fondazione e il tentativo di «mistificare le cose», poiché sottolineano il soprintendente «è apparso, seppure per pochi minuti, ad alcuni di quegli incontri dove si è esaminato un testo che potrebbe sostituire il contratto integrativo aziendale. Incontri nei quali erano presenti tutte le sigle ma che non riguardano e non hanno mai trattato del piano industriale nel suo complesso». Denunciando, dunque, il rischio di sopravvivenza stessa dell'Opera, i sindacati richiamano «le istituzioni che rappresentano i soci Fondatori (regione, comune, ministero) alle loro responsabilità primarie».

Dal Pd romano intanto arriva il sostegno al Campidoglio. «Qualcuno non ha chiaro che la liquidazione non è imposta dal sindaco Marino né da altri - dice in una nota il consigliere capitolino Pd Marco Palumbo -. Si tratta di un atto dovuto che deriva dall'applicazione della legge Bray: per salvare il Teatro e rilanciarlo bisogna attuare il piano industriale messo in campo dal soprintendente Fuortes e sul quale nessuno che abbia un minimo di buon senso ha mai avuto dubbi».

«Se davvero si arrivasse alla liquidazione di uno dei maggiori teatri lirici d'Italia - aggiunge Palumbo - ci sarebbero delle responsabilità precise e vanno certamente ascritte a chi fin dal primo momento ha creato un muro invalicabile su di un piano approvato dal consiglio di amministrazione e condiviso dal Campidoglio». Intanto domani Cisl e Uil, le sigle favorevoli al piano industriale, manifesteranno in Campidoglio. Mentre martedì saranno sotto le finestre del sindaco Marino Cgil e Fials.

Capalbio Cinema, il festival dei corti diventa laboratorio

Un accordo col Centro sperimentale, col Sundance e un premio per lo sviluppo. Oggi master class di Pietro Scalia

G.A.G.

NON PIÙ SOLO UN FESTIVAL DI CINEMA BREVE, MA UN VERO E PROPRIO LABORATORIO PERMANENTE CHE GUARDA AL FUTURO. A partire dalla sua vocazione originaria: avvicinare i giovani ai grandi autori e contaminare il cinema con altri linguaggi. Dopo 20 anni di attività l'ormai storico Capalbio Cinema, oggi in chiusura, si è dato un nuovo obiettivo dedicando questa 21esima edizione alla «Ri/generazione»: un accordo con il Centro Sperimentale di Cinematografia che ha portato in mostra una serie di lavori di diploma dei suoi allievi di oggi messi a confronto con quelli di ieri divenuti celebri (da Liliana Cavani a Marco Belloc-



«Quando c'era Berlinguer»

chio). Un primo appuntamento con Paul Federbush, direttore del Sundance Festival e Michelle Satter, fondatrice del programma inaugurale del Sundance Institute, in vista di una futura collaborazione tra Capalbio e il celebre festival del cinema indipendente. E poi, ancora, il Ri/generazione Award, un nuovo premio che anticipa la nuova struttura del nascente Capalbio Lab che il festival svilupperà nell'arco del prossimo anno. Il premio consiste in una borsa per una residenza artistica destinata a tre registi che potranno lavorare a Capalbio per due settimane nell'arco del 2015 dedicandosi a soggetto e sceneggiatura di un lungometraggio. E per finire con le novità, pure una nuova alleanza con il Roma Web Fest, il primo festival italiano ufficiale delle web series.

In quest'ottica l'edizione di quest'anno - denominata con vezzo, «021», dal direttore Tommaso Mottola desideroso di stare al passo coi tempi - ha proposto un ricco cartellone di appuntamenti, ospiti e incontri tra «vecchio» e «nuovo». Proprio oggi si terrà una master class di Pietro Scalia, montatore premio Oscar per Oliver Stone. Mentre l'omaggio ai giovani autori è stato dedicato a Fabio Mollo, classe '80. Il suo primo cortometraggio *Giganti* è stato il Saggio di diploma del Centro Sperimentale ma è diventato molto di

Fumetto italiano: una guida per amarlo



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

● QUATTRO ANNI FA, IN UNA REGGIO EMILIA NEVOSA, una piccola ma preziosa mostra espone le «immagini parlanti» di Dino Battaglia, le sue visioni dense di atmosfera, i suoi bianchi e neri scolpiti in punta di pennino, le sue straordinarie interpretazioni di classici della letteratura da Poe a Maupassant, da Rabelais a Melville. Basterebbe la cura e l'amore con cui fu organizzata da Marco Prandi e Paolo Ferrari per consigliare questa *Guida al fumetto italiano* (Odoja, pp. 478, euro 22,00, introduzione di Luca Raffaelli), compilata dai due autori - che hanno il «merito» di non essere dei professionisti della critica - con passione e precisione. Rigorosamente in ordine alfabetico scendono trenta voci su altrettanti autori del fumetto italiano, prevalentemente «classici» (Altan, Buzzelli, Crepanz, Galleppini, Giardino, Magnus, Manara, Pratt); altri che sono da tempo sulla buona strada per diventarli (Bacilieri, Stano, Vinci); più due nomi come Giuseppe Camuncoli e Sergio Tisselli, il primo molto noto e apprezzato in Usa per le sue versioni di supereroi, e il secondo un raffinato raccontatore di storie «locali», soprattutto ambientate sull'Appennino bolognese. Di ogni autore viene proposta una sintetica biografia, seguita da un «percorso» storico-artistico, da «riflessioni» critiche complessive sulla poetica e lo stile e da schede di approfondimento su vari aspetti e caratteristiche. Questa struttura delle voci, se da un lato comporta qualche ripetizione bio-bibliografica, dall'altro consente di saltare agevolmente da una scheda all'altra senza perdere la visione d'insieme e le informazioni essenziali e caratterizzanti ciascun autore. Una mini-enciclopedia che si può leggere, dunque, con «leggerezza» e che fornisce tra le righe particolari anche inediti, filtrati dal ricco bagaglio di informazioni che Prandi e Ferrari hanno raccolto in anni di appassionato amore per il fumetto.

più. *Giganti* ha avuto un'ottima accoglienza in America e ha vinto premi in tutto il mondo. Capalbio gli ha dedicato un riconoscimento presentando il suo primo lungometraggio: *Il Sud è niente*: da Reggio a Cannitello, il Sud attraverso lo sguardo magico di una ragazza che non vuole andar via. Da segnalare anche il Focus sulla Romania che ha proposto al pubblico la nuova generazione di cineasti rumeni che si sta affermando nei maggiori festival internazionali. Oltre a lanciare un ponte con la vasta comunità rumena da anni insediata in terra di Maremma. Tra gli ospiti della rassegna anche Walter Veltroni che ha presentato il suo *Quando c'era Berlinguer*. Completa il menu di quest'anno l'omaggio ad un grande del cinema di tutti i tempi: Alain Resnais, scomparso a marzo, di cui è stato proposto il suo *L'Anni*, emblematico affresco delle contestazioni degli anni '70.

AI LETTORI

● Nell'articolo di ieri «Spie Usa antifasciste», Umberto Barbaro è divenuto per un lapsus Umberto Sbarbaro. Ce ne scusiamo. B.G.